

IL VANGELO

DON GIANNI CARZANIGA

Essere ascoltati è più che essere esauditi

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi: «C'era in una città un giudice, che non temeva Dio e non aveva riguardo per nessuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: Fammi giustizia contro il mio avversario. Per un certo tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: Anche se non temo Dio e non ho rispetto di nessuno, poiché questa vedova è così molesta le farò giustizia, perché non venga continuamente a importunarmi». E il Signore soggiunse: «Avete udito ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare? Vi dico che farà loro

giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

Prima Lettura: Esodo 17, 8-13a; Seconda Lettura: 2 Timoteo 3, 14-4, 2; Vangelo: Luca 18, 1-8

È in tutti la gioia per i minatori cileni salvati: miracolo della tecnologia. Le immagini del «Campo speranza» hanno dato spazio ai segni della preghiera. Per chi crede nulla capita a caso: ciò che la tecnologia ha realizzato è, alla fine, dono del Padre, attraverso l'ingegno umano capace di intelligente bontà. I credenti hanno sentito esaudita la loro preghiera. Non è sempre così. Anni fa un sommergibile russo rimase in fondo al mare di Barents, con 40

marinai. La televisione mostrava lo specchio del gelido mare e la preghiera a Mosca, nella liturgia splendida di canti e di ori. I 40 uomini morirono, inesorabilmente adagiati sul fondo del mare. Allora? Oggi Gesù insegna che essere ascoltati è più che essere esauditi. L'ascolto che il Signore fa della nostra storia genera in essa il crescere nella santità, nell'Amore che è la comunione con Lui. Paolo VI lo esprime in modo sublime nella preghiera pronunciata al funerale di Aldo Moro: «Ed ora le nostre labbra, chiuse come da un enorme ostacolo, simile alla grossa pietra rotolata all'ingresso del sepolcro di Cristo, vogliono aprirsi per esprimere il "De profundis", il grido, il pianto dell'ineffabile dolore con cui la

tragedia presente soffoca la nostra voce. Signore, ascoltaci! E chi può ascoltare il nostro lamento, se non ancora Tu, o Dio della vita e della morte? Tu non hai esaudito la nostra supplica per la incolumità di Aldo Moro, di questo uomo buono, mite, saggio, innocente ed amico; ma Tu, o Signore, non hai abbandonato il suo spirito immortale, segnato dalla fede nel Cristo, che è la risurrezione e la vita. Per lui, per lui. Signore, ascoltaci! Fa', o Dio, Padre di misericordia, che non sia interrotta la comunione che, pur nelle tenebre della morte, ancora intercede tra i Defunti da questa esistenza temporale e noi tuttora viventi in questa giornata di un sole che inesorabilmente tramonta. Non è vano il pro-

gramma del nostro essere di reddenti: la nostra carne risorgerà, la nostra vita sarà eterna! Oh! che la nostra fede pareggi fin d'ora questa promessa realtà. Aldo e tutti i viventi in Cristo, beati nell'infinito Iddio, noi li rivedremo! Signore, ascoltaci! E intanto, o Signore, fa' che, placato dalla virtù della tua Croce, il nostro cuore sappia perdonare l'oltraggio ingiusto e mortale inflitto a questo uomo carissimo e a quelli che hanno subito la medesima sorte crudele; fa' che noi tutti raccogliamo nel puro sudario della sua nobile memoria l'eredità superstita della sua diritta coscienza, del suo esempio umano e cordiale, della sua dedizione alla redenzione civile e spirituale della dilettata Nazione italiana!».

«Contro la crisi bisogna tornare a fare figli»

Gotti Tedeschi alle Settimane sociali
«Così l'economia innesca un circolo virtuoso»
Bagnasco: testimoniare con trasparenza la fede

DALL'INVIATO
ALBERTO CAMPOLEONI
REGGIO CALABRIA

Crisi economica, scenario internazionale e un'Italia che si dibatte tra questioni irrisolte, dal federalismo al deficit di rappresentatività. Sono alcuni temi affrontati ieri mattina al teatro Cilea di Reggio Calabria, nella seconda giornata di lavori della 46ª Settimana sociale dei cattolici italiani. Una giornata cominciata con la solenne concelebrazione nella cattedrale del capoluogo calabrese, presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco che una volta di più, dall'altare, ha ricordato alla comunità cristiana come la condizione per essere autenticamente significativi nella società sia quella di testimoniare «con trasparenza» la fede. È tornato, il cardinale, a ribadire il «primato della vita spirituale» già richiamato nella prolusione di giovedì. È la fedeltà a Dio che chiede la fedeltà all'uomo e permette di segnare la storia.

«Il cristiano non stia zitto»

Una storia nella quale i cattolici vogliono continuare a offrire un contributo importante per la «città dell'uomo», dove - per dirla con il presidente dello Ior (Istituto opere religiose, ndr) Ettore Gotti Tedeschi, intervenuto ieri mattina insieme al rettore dell'Università Cattolica Lorenzo Ornaghi e al politologo Vittorio Emanuele Parsi - «il cristiano non può stare zitto, pena il tradimento del Vangelo». Anche per quanto riguarda l'economia. E proprio sulla pesante crisi economica che caratterizza questi anni, Gotti Tedeschi ha offerto una

chiara linea interpretativa. «L'origine della crisi economica - ha spiegato - va ricercata nel fatto che le famiglie non fanno più figli». Per il banchiere, «il crollo della crescita demografica nei Paesi occidentali, con la conseguente diminuzione delle persone inserite attivamente nel ciclo produttivo, ha determinato un calo del Pil (prodotto interno lordo, ndr) accompagnato da altri fenomeni come la crescita dei costi fissi, la diminuzione del risparmio, l'aumento delle tasse. Tra i tentativi di compensazione si è

«Servono sgravi fiscali fino alla fine degli studi»



GOTTI TEDESCHI
PRESIDENTE IOR

cercato di aumentare la produttività, si è percorsa la strada della delocalizzazione, ma anche la strada pericolosissima della crescita dei consumi a debito, con tra l'altro, la conseguenza dell'espansione creditizia del sistema bancario, cosa che oggi viene spesso indicata come causa della crisi globale». Per Gotti Tedeschi, l'uscita dalla situazione determinatasi «può avvenire per diverse strade, dal default come da modello Argentina, alla bolla finanziaria, fino all'austerità». E tornando all'origine della crisi, cioè la denatalità, ha spiegato: «Senza

fare figli si può vivere, ma cambia il ciclo economico, non c'è ricchezza, si cresce solo per i consumi». La prospettiva è a tinte scure: «Bisogna tirare la cinghia - spiega - e prepararsi a pensioni da fame. Si produce meno Pil, si investe meno in tecnologia e ricerca, crescono le tasse e si riducono gli investimenti...».

«No alla cultura nichilista»

Di fronte a uno scenario del genere servirebbe un'inversione di tendenza per avviare un nuovo «circolo virtuoso», pure in un momento particolarmente difficile, che rende più complicate le ripartenze. Ed ecco la «ricetta» di Gotti Tedeschi, incentrata sulla valorizzazione della famiglia e ancorata saldamente al magistero del Papa, in particolare dell'enciclica «Caritas in veritate»: «Bisogna combattere la paura che, al di là della cultura nichilista contemporanea, frena le coppie, disincentiva a fare figli. Oggi si sente la povertà, la precarietà e questo clima è scoraggiante. Eppure proprio i figli sono il valore più grande. Per questo sarebbe opportuno fare subito una politica di incentivi finanziari e fiscali per le famiglie, per la loro formazione e per il sostegno all'educazione dei figli.

Servono gravi fiscali per le spese scolastiche, fino a completamento del ciclo di studi. Bisogna considerare - ha insistito - che l'investimento in educazione è il più importante, la cura dei figli è decisiva. Servono poi incentivi per le imprese per metterle in grado di favorire l'ingresso dei più giovani nel mondo del lavoro. Così si combatte la paura».



Per il banchiere Gotti Tedeschi per uscire dalla crisi bisogna superare la denatalità

Il rettore dell'Università Cattolica

Ornaghi: dai cattolici scelte di campo su federalismo e riforma del voto

«Basta discorsi, è ora di capire cosa fare per entrare nel futuro». Per Lorenzo Ornaghi, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, è questo il compito che si pone ai cattolici nell'attuale momento storico. Un momento nel quale c'è «rischio di stagnazione della democrazia in Europa» e in particolare il nostro Paese è in difficoltà nel «lavorare insieme». Un Paese, inoltre, dove emerge una forte richiesta di rappresentatività e di senso per la politica. Nella seconda giornata della Settimana sociale, tocca al rettore della Cattolica fare il punto sullo «stato dell'Italia», tra presente che c'è e futuro da costruire. Un'Italia piena di lacerazioni, che aspetta riforme importanti, come per esempio quella



Lorenzo Ornaghi

del federalismo. E proprio sul federalismo, Ornaghi ha auspicato che possa trattarsi di un federalismo «bene inteso e correttamente applicato», un federalismo «autenticamente solidale» per richiamare «sia il Nord sia il Sud» a una maggiore responsabilità nei confronti

dell'intero Paese e rispetto a se stessi. Il rettore della Cattolica ha insistito tra l'altro sul tema della rappresentatività politica, in calo «verginoso» nel Paese. Anche la possibile riforma elettorale - ha detto Ornaghi - deve avere «tra i suoi obiettivi primari quello di bloccare e invertire il deficit crescente di rappresentatività politica». Tornando all'impegno dei cattolici, poi, il rettore ha spiegato che da parte loro è tempo di offrire «giudizi franchi», contributi fattivi e scriverli da preconcetti, «sul federalismo, sulla riforma elettorale, o sulla scuola e su tutte le quotidiane traduzioni di un welfare che per un tempo imprecisabile sarà costretto a fare i conti con risorse limitate».

AL CA

LECO DI BERGAMO
fondato nel 1880
www.ecodibergamo.it

DIRETTORE RESPONSABILE ETTORE ONGIS
VICEDIRETTORE FRANCO CATTANEO
CAPIREDATTORE CENTRALE GIGI RIVA
CAPIREDATTORE PIER GIUSEPPE ACCORNERO
ALBERTO CERESOLI (responsabile web),
FABIO FINAZZI, RICCARDO NISOLI,
ANDREA VALESINI

SOCIETÀ EDITRICE S.E.S.A.A.B. spa
Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - 24121 Bergamo

PRESIDENTE EMILIO MORESCHI
AMMINISTRATORE DELEGATO MASSIMO CINCIERA
CONSIGLIERI LUCIO CARMINATI (vicepresidente),
LUCIO CASSIA, ALBERTO CARRARA,
SERGIO CRIPPA, DARIO NICOLI,
MARIO RATTI, CLAUDIO STERCAL

CENTRALINO Tel. 035.386.111 - REDAZIONE:
redazione@eco.bg.it - Fax 035.386.217 - AMMINISTRAZIONE:
sestaab@eco.bg.it - Fax 035.386.274 - Registrazione Tribunale
di Bergamo n. 310 del 6 aprile 1955 - Responsabile del trattamento dati D.Lgs. 196/2003: Ongis Ettore privacy@ecodibergamo.it - Fax 035.386.206.
SERVIZIO CONSEGNA GIORNALI Fax 035.386.255.
ABBONAMENTI Tel. 035.358.899 - Orari: 8.30-12.30; 14.30-18;
sabato 8.30-12 - Fax 035.386.275 - Poste Italiane spa.
Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L.

20-02-2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bergamo.
TARIFFE: 7 numeri: Annuale € 282,00 - Semestrale € 154,00 -
Trimestrale € 83,00. 6 numeri: Annuale € 247,00 - Semestrale
€ 130,00 - Trimestrale € 73,00. Edizione del lunedì: Annuale
€ 50,00 - Semestrale € 26,00. N. C.C.P. 327247 intestato a
S.E.S.A.A.B. spa - Viale Papa Giovanni XXIII, 118 - Bergamo.
PUBBLICITÀ S.P.M. srl - Viale Papa Giovanni XXIII, 124 - 24121
Bergamo - Internet: http://www.spm.it - e-mail: info@spm.it
ANNUNCI E NECROLOGIE Tel. 035.358.777 - Fax 035.358.877 -
e-mail: necro@spm.it - Centralino e pubblicità: Tel. 035.358.888

- Fax 035.358.753. Orari ufficio diurno: 8.30-12.30 e 14.30-
18.30 (da lunedì a venerdì) - sabato dalle 8.30 alle 12.30 -
serale per necrologie e avvisi urgenti: dalle 18.30 alle 22 (da
lunedì a venerdì) - sabato dalle 17.30 alle 22 - domenica e
festivi dalle 16.30 alle 22.

PUBBLICITÀ NAZIONALE OPQ srl, Via G.B. Pirelli, 30 - 20124
Milano - Tel. 02.6699.2511; Fax 02.6699.2520, 02.6699.2530.

STAMPA C.S.Q. spa - Via dell'Industria, 52 - Erbusco (BS).

Certificato ADS n. 6659
dell'1-12-2009